

**Fai Confraspporto Bergamo** Il presidente Cristinelli: «Nessun versamento»

# Autotrasporto, niente contributi all'Authority

Il mondo dell'autotrasporto non deve versare alcun contributo per il funzionamento dell'Authority di regolazione dei trasporti. Lo hanno stabilito i giudici del tribunale amministrativo regionale del Piemonte accogliendo il ricorso presentato dai responsabili della Fai Confraspporto e confermando così che l'Authority non esercita alcuna concreta attività regolatoria (presupposto indispensabile per poter richiedere il contributo) nel settore dell'autotrasporto merci. «Una sentenza che ci auguriamo possa mettere finalmente la parola fine a una telenovela che è durata fin troppo a lungo - ha commentato Giuseppe Cristinelli, presidente della Fai di Bergamo, ricordando come in passato la stessa Authority avesse presentato ricorso contro un'analogo sentenza che «condannava» la sua richiesta di ottenere contributi dal mondo dell'autotrasporto. Dopo il secondo kogiuridico subito dall'Authority di regolazione dei trasporti, alla quale è ormai evidente che la legge non attribuisce alcun potere di vigilanza nel settore, ci auguriamo che il Governo intervenga per impedire che ogni anno si debbano spendere tempo e denaro per riesaminare richieste per ottenere finanziamenti che non hanno alcuna ragione d'essere». «Un'annovapuntata sarebbe una vera farsa dopo che per ben due volte la giustizia ha emesso una sentenza chiarissima - aggiunge il presidente della Federazione italiana autotrasportatori di Bergamo - Con la richiesta di un contributo annuale per un importo pari al 6 per mille del fatturato, l'Authority ha tentato di attribuirsi compiti non previsti. Quella richiesta al mondo dell'autotrasporto dall'Authority è dunque una "tassa occulta" che non deve essere versata. Evitare che in futuro si possa ripetere un nuovo ricorso a questo punto è un dovere istituzionale».



Accolto il ricorso presentato dai responsabili della Fai Confraspporto

## Dossier Viasat



## Meno furti di camion in Italia nel 2017

Calano nel 2017 i furti di veicoli industriali: meno 23% rispetto al 2016, ma resta uguale la percentuale di quelli non recuperati. È quanto emerge dalla tredicesima edizione del Dossier Autotrasporto di Viasat Group dopo che le cronache riportano nuovi casi di assalti armati o di furti notturni ai camion lungo la Penisola. Le statistiche della Polstrada mostrano, però, che nel 2017 il fenomeno è in regressione. Secondo Viasat, sono avvenuti in Italia 1617 furti di veicoli industriali, con una media di quattro al giorno. Sono tanti, ma meno rispetto ai 2120 del 2016. La Regione più pericolosa diventa la Puglia (266 furti), che sorpassa la Campania (255 furti). Seguono la Lombardia (233 casi), la Sicilia (170 furti), il Lazio (oltre 140) e l'Emilia Romagna (poco più di 100).

Solo il 56% dei veicoli rubati è stato recuperato, una percentuale analoga a quella degli anni precedenti, così come resta invariato il catalogo delle merci più colpite da ladri e rapinatori: prodotti tecnologici ed elettronici, farmaci, sigarette, abbigliamento e alimentari. Ma se le cifre migliorano, invece sta peggiorando, secondo il Dossier Autotrasporto, il metodo di assalto dei camion, che diventa sempre più violento. Aumentano, infatti, l'uso delle armi e i sequestri degli autisti. Per fermare i camion i banditi usano anche finti blocchi stradali e finti controlli di Polizia. Aumenta anche l'uso dell'elettronica per disabilitare i sistemi di allarme. Viasat ribadisce che la localizzazione satellitare resta il miglior metodo per contrastare i furti dei camion.